



Cosa dicono di noi le parole del passato? E quanta verità tradiscono le immagini che ci ritraggono? In questo libro sono raccolte in ordine cronologico, dal 2009 al 2020, tutte le poesie pubblicate dall'autore in plaquette d'arte e ormai quasi del tutto introvabili. A queste, si aggiunge una scelta di poesie inedite che formano la preistoria di un esordio, in uno scavo dei presupposti necessari ad un destino di scrittura. Il percorso di poesie è infine accompagnato da una sequenza di immagini, alcune tratte da archivi custoditi in rete, altre appartenenti all'archivio familiare dell'autore, descritte meticolosamente da alcune prose, che rintracciano momenti simbolicamente rilevanti della biografia dell'autore. Il libro è così attraversato da un doppio movimento: da un lato la raccolta di quello che è stato, un viaggio a ritroso, verso il tempo trascorso, dall'altra un percorso in avanti, verso impronosticabili mete future di vita e scrittura. Così la storia personale e familiare torna ad essere una materia da reinventare, fatta di tessere di un mosaico aperto, leggibile in più direzioni.

Tommaso Di Dio, *Nove lame azzurre fiammeggianti nel tempo*, con una nota di Bernardo De Luca. Pagine 217, prezzo 15 euro, in libreria dal 18 settembre. Collana "Assemblaggi e sdoppiamenti"

Tommaso Di Dio (1982), vive e lavora a Milano. È autore di alcune raccolte di poesie, fra cui *Favole* (Transeuropa, 2009), *Tua e di tutti* (Pordenonelegge-Lietocolle, 2014) e *Verso le stelle glaciali*, (Interlinea 2020), *Nove lame azzurre fiammeggianti nel tempo* (Scalpendi, 2022). Si occupa di critica letteraria, filosofia e traduzione. È giurato per il premio Pordenonelegge Poesia e del Premio Fortini. Dal 2015 è membro del comitato scientifico del laboratorio di filosofia e cultura [Mechrí](#) ed è dal 2018 tra i curatori del progetto di poesia e arti visive [Ultima](#). Questo il suo sito personale: www.tommasodidio.it.

Archivio di voci e immagini, queste le *Nove lame azzurre fiammeggianti nel tempo*. Come Krapp con le sue registrazioni, Tommaso Di Dio riordina, descrive ed etichetta quasi venti anni di produzione poetica disseminata in antologie, plaquette e libri d'arte, aggiungendovi testi inediti (le descrizioni) e documenti visivi. Il libro-progetto (tipologia cui appartengono i precedenti lavori dell'autore, *Tua e di tutti* e *Verso le stelle glaciali*) viene sostituito dal libro-archivio: cominciamento e comando (secondo la lettura etimologica di Derrida), l'archivio istituisce e governa la memoria. Alla conservazione del passato è associato il disegno dell'avvenire, perché «esiste, nella poesia, una possibilità». Spettri e favole – le nostre persistenti, carnevalesche rimozioni – attraversano i testi: sono «contratture dello spazio-tempo», riti di liberazione per trasformare i frammenti sparsi della memoria in piume leggere, affinché la poesia – «disperata gioia» – possa farsi ambiente in cui vederle levitare.

Bernardo De Luca



 **SCALPENDI**